

Fondi post sisma a Paternopoli, Garofano: «Vittima di voyeurismo mediatico»

Paternopoli | 31/07/2012

PATERNOPOLI - «La realtà è che, al momento, ho ricevuto solo l'avviso della conclusione delle indagini preliminari e subito mi sono attivato chiamando a rappresentarmi legalmente l'avvocato **Antonio Rauzzino**. Per il resto non c'è nient'altro».

Riceviamo la lettera di un altro indagato: **Antonello Garofano**, ex consigliere comunale dell'allora opposizione, diffonde alcune precisazioni circa la vicenda della delibera riguardante la determinazione dei criteri e delle priorità dei contributi ex legge 219/81.

«I giornali a tiratura provinciale, e molti siti internet, hanno pubblicato le solite veline ed enfatizzato e pubblicizzato la vicenda in maniera spropositata – scrive Garofano – hanno architettato un vero e proprio voyeurismo mediatico con meschino e subdolo intento di spernacchiare lo scrivente. E' stata violata la mia privacy, pubblicando il mio nome ma soprattutto sono stato additato a pubblico ludibrio per le turpi insinuazioni che sono state fatte sulla mia persona».



Garofano, inoltre, evidenzia un problema di tipo politico: «È di una gravità inaudita, sotto il profilo politico, il voto favorevole espresso dal sottoscritto e della minoranza consiliare dell'epoca. Non ho espresso quel voto favorevole perché volevo intenzionalmente procurare vantaggio a qualcuno, e neanche perché, come è stato detto a sproposito, svolgevo il ruolo di consigliere comunale comportandomi come uno yes-man, ma l'ho espresso perché dal giugno 2006 a febbraio 2007 facevo parte del gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra e mi piegai alla volontà della dirigenza locale e del capogruppo di minoranza Gennaro Pasquino, nonostante avessi sottolineato la mia contrarietà a votare sia quel deliberato sia qualsiasi deliberato della maggioranza consiliare e del Sindaco Barbieri. Più volte in quel periodo esternai alla dirigenza locale dei Democratici di Sinistra il mio dissenso per il modus operandi della minoranza consiliare; mancavano in quel gruppo concertazione, collegialità, integrazione, umiltà, conoscenze legislative, spirito d'iniziativa, amore per la cosa pubblica ma soprattutto mancava la visione degli atti deliberativi. Brancolavamo letteralmente nel buio. Vista la nostra iniziale impreparazione, chiesi alla dirigenza di avvalerci dei servizi di qualche segretario comunale al fine di contrastare con maggiore efficienza l'azione amministrativa della maggioranza. La dirigenza, per tutta risposta, fece spallucce e lasciò inevasa la mia richiesta. Poi invitai il gruppo dirigente dei democratici di sinistra a incunarsi nella frattura che c'era tra l'amministrazione della Bilancia e l'avvocato Rauzzino, perché dissi che l'eventuale sganciamento del Pd e del Rauzzino avrebbe indebolito la maggioranza della Bilancia e la campagna elettorale del 2011 ha dimostrato che avevo ragione; fui guardato in cagnesco e messo praticamente alla porta e, al quel punto, decisi di sganciarmi dal gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra nel febbraio 2007. I fatti di oggi, hanno dato ragione a me e torto a loro e la responsabilità della vicenda di questi giorni va ascritta a coloro che scriteriatamente non prestarono ascolto alle mie lapalissiane osservazione che avrebbero evitato sicuramente alla minoranza consiliare».

Dal Pd interviene ancora il segretario cittadino, **Andrea Forgione** per replicare a **Gennaro Pasquino**: «Quando accusa il PD di essere uno dei responsabili della vicenda giudiziaria commette due errori madornali. Il primo, perché i fatti oggetto dell'indagine della procura risalgono al novembre 2006

ed in quel tempo il PD non era ancora nato come partito. Il secondo, perché dagli atti della procura non risulta essere indagato nessun iscritto del PD e nessun suo dirigente».

Quest'articolo è stato visualizzato 111 volte

Redazione provincia